



La riscrittura del testo da specialistico a divulgativo¹

di Maurizio Gotti

IL CONCETTO DI DIVULGAZIONE

Il concetto di divulgazione non ha sempre trovato una definizione unanime. Lo si è spesso fatto corrispondere alla diffusione di conoscenze specialistiche per scopi di istruzione o di informazione. Il principale elemento di caratterizzazione di questo processo è stato riscontrato sovente nella mancanza di innovazione concettuale. Tuttavia, questa caratteristica può essere riscontrata anche in alcuni generi del discorso specialistico quali, ad esempio, il *review article* e l'*abstract*.

Un criterio più pertinente può essere riscontrato nel diverso pubblico dei destinatari. I testi divulgativi sarebbero quelli destinati a non specialisti. Tuttavia, anche questo parametro non risulta del tutto adeguato, in quanto non consente una netta separazione di questi testi da quelli istruttivi.

Una distinzione più chiara può essere effettuata se non si considera solo il pubblico dei destinatari ma anche lo scopo dei testi. I testi istruttivi mirano a dotare il lettore di quelle conoscenze che gli consentano di divenire a sua volta uno specialista. Grande spazio in questi testi viene dato non solo alla illustrazione dei concetti ma anche alla definizione della terminologia pertinente, che diventa essa stessa oggetto di studio e di apprendimento. Esempi tipici di questi testi sono i libri di testo e i manuali di istruzioni.

Lo scopo dei testi divulgativi, invece, è quello di dare informazioni specialistiche a un pubblico non esperto tramite un linguaggio il più possibile simile a quello

¹ Una versione più ampia in inglese di questo contributo è in pubblicazione negli Atti del Convegno "The popularization of scientific discourse in a changing world: lexical and stylistic choices past and present" (Lecce, 26-27.01.2012).



comune e facendo riferimento per quanto possibile ad esperienze di vita quotidiana. Esempi tipici sono le riviste di popolarizzazione scientifica, i libri divulgativi, i documentari e i film, così come gli articoli di quotidiani su argomenti specialistici. In questi testi la trattazione dei fenomeni e l'illustrazione dei concetti sono effettuate in maniera non tecnica, con un minor impiego della terminologia specialistica e un maggior ricorso a concetti e termini in uso nel linguaggio comune.

GLI STUDI SUL LINGUAGGIO DIVULGATIVO

Diversi sono i saggi che sono stati dedicati allo studio del linguaggio divulgativo (per una breve rassegna cf. Shinn e Whitley 1985; Gregory e Miller 1998; Myers 2003). Gli studiosi che hanno analizzato questo fenomeno appartengono a diversi ambiti disciplinari: esperti di retorica hanno confrontato la strutturazione del discorso specialistico con quella dei testi divulgativi (es. Fahnestock 1986), scienziati hanno esaminato il rapporto tra scienza e società (es. Whitley 1985), studiosi di scienza della comunicazione hanno analizzato le pratiche discorsive di giornalisti e di altri operatori nei vari media (es. Lewenstein 1995). Un approccio metodologico diverso è stato adottato nell'analisi di casi visti in chiave diacronica, quali, ad esempio, lo studio di Bazerman (1999) sulla divulgazione di Edison riguardo alle proprie importanti scoperte o i saggi di Secord (2000) e Cooter e Pumphrey (1994) sullo sviluppo del fenomeno divulgativo nel periodo vittoriano.

Altre ricerche si sono incentrate sulle caratteristiche linguistiche del discorso divulgativo, spesso messo a confronto con il linguaggio argomentativo tipico degli articoli pubblicati in riviste specialistiche. Importanti differenze sono state evidenziate a vari livelli: nella forma testuale, nelle scelte lessicali, nell'uso della modalità e nella strutturazione retorica (es. Myers 1990, 1991, 1994; Valle 1996; Calsamiglia 2003). Alcune delle caratteristiche più frequentemente esaminate sono le metafore (es. Gülich 2003), l'uso di tecniche narrative (es. Seguin 2001), di linguaggio figurato (es. Miller 1998) e di funzioni espressive specifiche (es. definizioni, descrizioni, esemplificazioni, generalizzazioni, parafrasi o riformulazioni) considerate tipiche del discorso divulgativo.

Per quanto riguarda la formulazione delle definizioni, le ricerche svolte dal presente autore (2011) hanno mostrato che esse vengono realizzate in maniera differente – dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo – nei vari tipi di testi presi in considerazione. La definizione terminologica non è frequente nel discorso specialistico, poiché il significato dei vari termini utilizzati viene dato per conosciuto dagli altri specialisti a cui il testo è rivolto. L'autore, infatti, inserisce la definizione solo dei termini nuovi da lui conati o da lui stesso rideterminati semanticamente. Per sottolineare il proprio originale apporto, l'autore utilizza in genere uno stile molto personale incentrato sull'uso di pronomi e aggettivi riferiti a se stesso:



1. We shall call the unit in which the quantity of employment is measured the labour-unit; and the money-wage of a labour-unit we shall call the wage-unit. (Keynes 1936/1973: 41, citato in Gotti 2011: 183)
2. My definition is, therefore, as follows: [...]. (Keynes 1936/1973: 15, citato in Gotti 2011: 183)

Nei testi pedagogici, le definizioni sono invece frequenti e seguono in genere uno dei seguenti modelli:

- *P* si chiama *x* (dove *x* sta per il termine specialistico e *P* per la sua perifrasi)
- *x* è *P*.

Nei testi divulgativi le definizioni non presentano in genere uno stile personale, in linea con la limitata valenza argomentativa di questi tipi di testi. Quando vengono fornite, le definizioni fanno generalmente ricorso alla giustapposizione – una tecnica in base alla quale il termine specialistico viene fatto seguire da una sua perifrasi; le due parti vengono comunemente separate da una virgola, da un trattino, da una parentesi o dalla congiunzione disgiuntiva:

3. More than 99 per cent of atmospheric water vapor is in the troposphere, the turbulent, weather-producing zone below about 40,000 feet. (*Discovery*: 40, citato in Gotti 2011: 184)
4. A one-inch-diameter rod of super-pure glass is heated and drawn down to a fiber just 125 microns (five thousandths of an inch) thick. (*Popular Science*: 72, citato in Gotti 2011: 184)

Spesso le due parti di una definizione vengono unite da elementi metalinguistici quali, in inglese, *called*, *known as*, *that is*, *meaning* e altri dello stesso tipo:

5. It has developed a computer-based system of pipeline surveillance, called on-line inspection, using robots which pass through the pipes without impeding the gas flow, in order to certify that there will be no catastrophic failure of the system through the effects of ageing. (*Scientific American*: 26, citato in Gotti 2011: 185)

Talvolta le definizioni contengono espressioni che sottolineano il grado di approssimazione semantica che contraddistingue le perifrasi proposte:

6. Il cervello è una specie di computer.

Tali espressioni ricorrono quasi esclusivamente nel discorso divulgativo, poiché questo grado di approssimazione sarebbe incompatibile con la natura dei testi propriamente specialistici. A volte l'approssimazione viene evidenziata dall'uso delle



virgolette, che hanno lo scopo di connotare il ricorso a similitudini e a metafore utilizzate per stabilire una relazione più concreta tra il termine specialistico e la lingua comune. Si vedano alcuni esempi di tale processo metalinguistico:

7. In addition, the reactor core would be surrounded by a blanket of depleted uranium which, by absorbing neutrons, could be used to 'breed' new Plutonium, for reuse in the core. (*Scientific American*: 28, citato in Gotti 2011: 188)
8. Pruteen is an animal feedstuff grown continuously in the world's biggest fermenter – 600 tons and over 60 ft. tall – by feeding a bacterium, *Methylophilus methyltrophus*, on methanol made from natural gas. Bacteria yield 50-80 per cent protein. But in order to maintain a high yield of the organism ICI finds it has to inject the 'fuel' very uniformly, at 3,000 points throughout the fermenter. (*Scientific American*: 28, citato in Gotti 2011: 188)

DIVULGAZIONE COME TRADUZIONE

Il processo di riscrittura del testo effettuato nel processo divulgativo è spesso stato paragonato a quello della traduzione. In entrambi i casi, infatti, si ha una trasformazione di un testo di partenza – che nel caso della divulgazione corrisponde al testo specialistico – in un altro testo. Nel caso della traduzione interlinguistica, il testo di arrivo è in una lingua diversa da quello originale, mentre nel caso della divulgazione si dà luogo ad un processo di traduzione intralinguistica. Un altro aspetto che avvalorava la similitudine tra la divulgazione e la traduzione è che entrambi i processi danno come risultato una versione non del tutto equivalente al testo originale. Un testo divulgativo, infatti, ha lo scopo di trasmettere lo stesso contenuto del testo di partenza, anche se spesso lo fa in maniera approssimativa e senza il rigore metodologico e terminologico tipico del linguaggio specialistico. Come bene afferma Whitley:

Any communication of knowledge claims involves an amount of redefinition, which subtly alters them so that the popularisation of true knowledge to a wide audience always results in alterations to it. This is not simply a matter of 'distortion' of the true message, but is rather an inevitable concomitant of *translation* from one system of discourse to another. The greater the linguistic and cognitive distance between such systems, the more alteration occurs. (Whitley 1985: 7, corsivo mio)

Questo fenomeno di approssimazione viene favorito dall'ampio uso delle metafore e delle similitudini nel discorso divulgativo. Queste figure retoriche consentono di stabilire un rapporto diretto tra i termini o i concetti specialistici e le conoscenze generali del pubblico non esperto, facilitando così la comprensione del testo. Un



esempio tipico è l'affermazione che "l'atomo è un sistema solare in miniatura", in cui l'uso dell'analogia fornisce una struttura interpretativa concreta per un concetto altamente astratto come quello della configurazione della struttura dell'atomo.

Nel suo sforzo comunicativo, il divulgatore fa spesso riferimenti diretti all'esperienza dell'interlocutore e si rivolge a lui in maniera esplicita tramite l'uso di pronomi di seconda persona. Si veda, ad esempio, il seguente caso, in cui in tribunale un avvocato cerca di spiegare in parole semplici la differenza tra i due concetti legali di *simple negligence* [negligenza semplice] e *gross negligence* [negligenza grave]:

9. Simple negligence occurs when you are eating a plate of beans and you spill a bean on your tie. When you spill a whole knifeful of beans on your tie, that's gross negligence. (Aron *et al* 1996: 12)

Nell'esempio seguente, invece, nella sua arringa finale l'avvocato difensore cerca di assicurarsi che il concetto di *abiding conviction* [convincimento irremovibile] sia chiaro alla giuria, così che non vi sia alcun ragionevole dubbio sull'innocenza del proprio cliente. Per rendere più efficace la propria spiegazione, ricorre ad un'esemplificazione riferita a un momento tragico che si può presentare nella vita dei propri interlocutori:

10. MR. FELDMAN: And you have to take those words and feel whether you're so convinced that the conviction will never, never go away. It's so strong that it's the kind of belief you have that if you've got a loved one on a respirator, a terrible decision to have to make, somebody dying, it's on you to make the decision to pull the plug. Only with an abiding conviction would you do so. (Anesa 2011: Feldman's closing)

E' chiaro che in questo caso l'esemplificazione non ha un semplice valore divulgativo, ma fa parte della strategia argomentativa dell'avvocato, il quale se ne serve per convincere la giuria della bontà delle proprie tesi.

DIVULGAZIONE COME RICONTESTUALIZZAZIONE

Il processo divulgativo implica non solo una riformulazione del discorso specialistico ma anche una sua ricontestualizzazione per un pubblico che ha una conoscenza limitata dei suoi contenuti (cf. Calsamiglia e Van Dijk 2004). Tale ricontestualizzazione mette in atto un processo di adattamento del testo alle condizioni comunicative del nuovo evento divulgativo nonché ai vincoli imposti dai mezzi di comunicazione utilizzati, che possono essere diversi da quelli originali e che spesso vengono integrati con altri mezzi di comunicazione di massa. Un esempio tipico di questo fenomeno si può riscontrare nel campo della divulgazione medica, che appare diffusamente nei vari *mass media* tramite notizie di giornali, documentari, programmi scientifici e campagne di promozione sanitaria. La finalità di questi testi è



molteplice, e va dalla presentazione di nuovi medicinali e terapie alla segnalazione di rischi per la salute, dai consigli per una migliore cura del proprio corpo alla sensibilizzazione per raccolta di fondi in favore della ricerca medica (Gwyn 2002; Seale 2002, 2004).

Nell'ideazione e realizzazione della sua opera, il divulgatore assume un ruolo molto attivo, che lo impegna in una piena riformulazione del testo prodotto dallo specialista al fine di adeguarlo alle necessità ed alle aspettative del nuovo pubblico di destinatari. Questa riformulazione implica ben più che un mero adeguamento terminologico bensì una serie di modifiche a vari livelli: identificazione della funzione comunicativa del nuovo testo, scelta della sua struttura formale, verifica delle conoscenze dell'argomento da parte dei nuovi destinatari, conseguente cambio di registro e di linguaggio. Inoltre, il testo finale risulta condizionato dalla serie di passaggi intermedi a cui viene sottoposto nel processo di elaborazione, che spesso determina delle revisioni sia del contenuto sia della forma del messaggio divulgativo.

Il processo di ricontestualizzazione inizia con una prima fase in cui l'autore si rivolge al proprio pubblico e ne suscita l'interesse creando uno 'scenario' (Moirand 2003), vale a dire una possibile situazione che si potrebbe verificare nella vita di tutti i giorni. Anche quando le informazioni vengono inserite, esse vengono presentate in continuo confronto con esperienze comuni e tramite riferimenti a fatti conosciuti e concetti condivisi. Per rendere più convincente la propria presentazione, il divulgatore utilizza un linguaggio chiaro ed esemplificazioni concrete, e per illustrare fatti complessi e concetti astratti fa spesso uso di metafore e similitudini. Il risultato di questo processo di riscrittura ha spesso conseguenze rilevanti che possono indurre a volte lo scienziato a rivedere il proprio testo originale (cf. Lewenstein 1995). Quando ciò avviene, la comunicazione scientifica dà luogo ad un processo ciclico, in cui i vari discorsi interagiscono dinamicamente: la comunità scientifica fornisce conoscenze da diffondere ad un pubblico più generale; la divulgazione, a sua volta, suscita reazioni in grado di influenzare la produzione stessa del sapere.

Un esempio di ricontestualizzazione del sapere specialistico può essere visto nella diffusione di informazioni riguardanti la salute. Tale diffusione avviene a tutti i livelli e fa uso dei vari canali disponibili quali la televisione, la radio, i giornali, le riviste e internet. Nel far ciò, il messaggio divulgativo adotta lo stile e le convenzioni tipiche del canale utilizzato. Ad esempio, nella sua analisi della divulgazione di informazioni mediche in riviste australiane per adolescenti, McKay (2006) rileva l'adozione di un 'teenspeak', vale a dire di un linguaggio che imita il gergo delle adolescenti al fine di fornire le informazioni in uno stile colloquiale usato a quell'età. I tratti salienti di questo linguaggio identificati da McKay (2006: 316-317) sono i seguenti:

- Imitazione del gergo adolescenziale con abbreviazioni quali *bestie* al posto di *best friend*, *fave* per *favourite*, *spesh* per *special*.
- Prolungamento delle vocali: es. "Dolly Doctor Confidential SOOO Totally Sealed"; "tooooooo gross".
- Uso eccessivo dell'abbreviazione *cos* al posto di *because*.



- Uso del pronome di prima persona plurale (“We all love chocolate”).
- Uso frequente di domande quali “How far are other girls going?”; “The ugly disease, could you have it?”. L’uso frequente di domande è indicativo delle insicurezze tipiche di questa fascia d’età.
- Uso di imperativi quali “Fix your freaked out skin”; “Read this now”.

Per dare informazioni sulle malattie, i loro sintomi e le loro terapie viene spesso scelta la tecnica della narrazione personale da parte di adolescenti che hanno vissuto esperienze analoghe. Si ha così una ricontestualizzazione dei concetti medici in situazioni di vita reale (McKay / Bonner 2002): es. “How I beat anorexia”; “I got breast cancer when I was 4”; “I had a secret abortion at 16”; “How mental illness changed my life”. Tali esperienze sono spesso raggruppate in un *collage* di mini-narrazioni, accompagnate da foto e da altri testi informativi raccolti in riquadri o separati da fondini. Avviene così un’integrazione di strategie discorsive che – come bene evidenzia McKay (2006: 318) – ha la funzione di rendere più credibile l’informazione presentata:

While adult personal narratives (related to, say, cancer survival, overcoming medical odds, or dealing with mental illness), may convincingly incorporate wider and wiser perspectives and evaluations of the meanings of the experience, teen narratives are less able to do this credibly, and need to extend other discursive strategies.

Ad esempio, in un servizio sull’aborto apparso sulla rivista *Girlfriend* (marzo 2004), il tema principale viene introdotto tramite un testo narrativo in prima persona (“I had a Secret Abortion at 16”) e poi ampliato tramite testi in riquadro che riportano statistiche sulla frequenza delle gravidanze in età adolescenziale, consigli sull’uso degli anticoncezionali, avvertimenti su possibili infezioni in ambito sessuale, un invito a confidarsi con un adulto di fiducia e l’indicazione di un sito da cui ottenere ulteriori informazioni. Come opportunamente rileva McKay (2006: 319),

The multi-faceted approach to teen health risk messages allows separate voices to come thorough where peers can tell it like it is, celebrities can be quoted, and where expert voices position young women together into seeking help, finding solutions, or dealing with friends who are taking risks.

IMPORTANZA SOCIALE DELLA DIVULGAZIONE

Alla luce delle rilevanti trasformazioni testuali operate nell’ambito del processo di ricontestualizzazione divulgativa, i *mass media* non son più considerati dei mediatori passivi del sapere scientifico, ma sono visti come partecipanti attivi nella produzione di informazioni innovative e nella creazione di opinioni e commenti non sempre in linea con quelli espressi in ambito specialistico. In questi ultimi decenni



discipline quali la tecnologia dell'informazione, la biologia e la biotecnologia hanno avuto sviluppi spettacolari; l'importanza delle scoperte effettuate in tali campi e la grande rilevanza per le loro conseguenze dirette sulla nostra vita quotidiana giustificano il crescente interesse nei loro confronti da parte dell'intera popolazione, che considera il miglioramento della qualità della vita una necessità primaria. La crescente importanza del fenomeno divulgativo è stato ben sottolineato da Garzone:

In today's society there are many issues – whether constantly present, like environmental conservation, climate change, food safety, etc., or contingent and connected with temporary crises, like avian flu, mad cow disease, protection against natural disasters like tsunamis and hurricanes, etc. – for which the assessment of risk and evaluation of the degree of urgency of measures to be taken is integrally delegated to scientists and engineers, in a context where in the popularization process in most cases the experts' views are reported second-hand in the media. Thus the public perception of scientific and technological issues and people's reaction to them will ultimately be based on the representations of such issues offered by newspapers, magazines, TV news, documentary films, etc. (Garzone 2006: 83)

Date le crescenti implicazioni politiche delle varie innovazioni scientifiche e tecnologiche, la loro trattazione in ambito generale può rappresentare una sfida alle opinioni correnti e ai comportamenti tradizionali. Piuttosto che 'spiegare' i fatti scientifici, i nuovi approcci divulgativi si preoccupano di spiegare le implicazioni sociali di tali eventi, con la conseguente creazione di testi complessi che integrano finalità sia informative che esplicative e fondono contenuti specialistici con materiali di più ampio interesse pubblico. Inoltre, con l'ampliarsi del dibattito si allarga il numero delle comunità interessate dai mezzi di comunicazione, con il coinvolgimento di esponenti politici, scientifici, economici, industriali, professionali e commerciali, i quali non solo recepiscono i messaggi informativi ma reagiscono con propri commenti e opinioni. Il divulgatore, a sua volta, viene influenzato dalla reazione di questi soggetti economici e sociali, i quali, anche se non possiedono le conoscenze degli esperti disciplinari, hanno maggiori possibilità di condizionare le scelte da effettuare e le decisioni da prendere.

In questo processo di integrazione e coinvolgimento di voci provenienti da comunità molto differenziate si può correre il rischio di deviazioni delle informazioni e di un loro utilizzo per scopi diversi da quelli previsti originariamente. Il fatto di dover dipendere da altre istituzioni e organizzazioni per il reperimento delle informazioni e il finanziamento dei loro servizi pubblicitari condiziona notevolmente gli operatori dei mezzi di comunicazione di massa nella scelta di cosa rendere (o non rendere) pubblico e di come svolgere il proprio compito informativo. Di conseguenza, gli studi sul processo divulgativo si sono dovuti adeguare al fine di comprendere come i giornalisti operano per ottemperare ai vari vincoli che si presentano loro dinnanzi e che spesso sono in contrapposizione l'uno con l'altro, quali, ad esempio, gli interessi generali della comunità sociale, le esigenze specifiche del mercato, l'indirizzo ideologico del proprio giornale e la concorrenza degli altri mezzi di comunicazione (Bell / Garrett 1998).



Un altro ambito di indagine di grande rilevanza sociale consiste nell'evidenziazione dei rischi di una comunicazione inadeguata tra esperti e non esperti, che possano portare all'incomprensione tra i due mondi, con gravi danni sia a livello generale che individuale. Uno di questi casi riguarda la spiegazione di malattie e delle loro cure fornita durante il colloquio medico-paziente, pubblicata su riviste divulgative o presentata in materiale (pseudo-)informativo. Molto di questo materiale, infatti si presenta come materiale del tutto neutrale e scritto nell'interesse esclusivo del lettore, ma spesso la sua vera finalità è quella di pubblicizzare un prodotto specifico. Come ha bene evidenziato Hall (2006) nella sua analisi di opuscoli 'informativi' posti nelle sale d'attesa di studi medici, tali materiali in genere introducono il discorso tramite domande del seguente tipo: "Why do we need calcium?", "Could I be at risk of developing Osteoporosis?", "Can Osteoporosis be prevented?". Questo tipo di approccio è tipico del testo divulgativo e ha lo scopo di suscitare la consapevolezza di specifiche problematiche, per poi soddisfare la curiosità del lettore con risposte pertinenti. In questo tipo di materiale, tuttavia, dopo aver catturato l'interesse del lettore, si insinua in lui il dubbio che anche lui sia parte della comunità toccata dal problema. Nel testo seguente, il dubbio che viene suscitato è che il lettore sia carente di calcio e quindi possa essere soggetto all'osteoporosi:

11. A lot of people think having a few cups of tea or coffee with milk per day plus a yoghurt is enough, but it isn't. (Hall 2006: 276)

Tale convinzione viene avvalorata dall'insinuazione che il lettore stia seguendo una dieta sbagliata o parziale, ispirata da preferenze di tipo individuale:

12. Many people limit their intake of these calcium rich foods due to personal dislikes, avoidance of fats, cholesterol, or lactose, or simply dieting for weight control. (Hall 2006: 276)

La soluzione a questo problema viene suggerita nell'acquisto di uno specifico integratore di calcio:

13. Taking a calcium supplement such as Caltrate is a simple, economical way to ensure you get adequate calcium every day. (Hall 2006: 277)

Al termine della sua analisi di questi documenti pseudo-informativi, Hall giunge alla seguente conclusione:

It seems to me that this is exactly what the advertising material dressed up as an information leaflet does. It creates the illusion [...] that readers can self-diagnose, weigh risks and make informed choices through their access to authoritative information, but its real purpose is to persuade readers that whatever their health problem, whether they have a specific condition or are members of an at-risk



population, the solution in the form of a purchasable product is at hand. (Hall 2006: 282)

Un ulteriore ambito di notevole importanza sociale è quello dei testi informativi inseriti nelle confezioni di medicinali per facilitarne la somministrazione da parte del paziente. Direttive in questo campo sono state emanate sia a livello nazionale che internazionale, ma in genere si riferiscono al tipo di informazioni da fornire piuttosto che allo stile da adottare. Quest'ultimo, invece, ha una notevole rilevanza per l'utente. In particolare, per quanto riguarda i rischi connessi all'uso di determinati farmaci, confrontando i foglietti informativi riferiti agli stessi medicinali e scritti nella stessa lingua (il fiammingo) ma destinati a nazioni diverse, Van Berkel e Gerritsen (2012) hanno riscontrato notevoli differenze stilistiche. I testi destinati al mercato belga delle Fiandre fanno riferimento agli eventuali rischi in maniera più esplicita, mentre quelli in vendita in Olanda li menzionano in modo più generico:

14. *Dit geneesmiddel kan ernstige gastro-intestinale voorvallen veroorzaken.* (BE)
[This medicine can cause severe gastro-intestinal symptoms to occur.]
15. *Terughoudendheid is geboden bij personen met infecties.* (NL)
[Abstention is necessary for people with infections.]

Anche nell'uso della terminologia medica, vi sono notevoli differenze: i testi per le Fiandre spiegano il significato dei vari termini menzionati, mentre quelli destinati al mercato olandese li inseriscono senza spiegazioni:

16. *De werking van digoxine (middel dat de hartwerking verbetert) kan beïnvloed worden ...* (BE)
[The effect of digoxin (drug that improves the performance of the heart) could be influenced by...]
17. *... kan de werking van methotrexate verminderen.* (NL)
[... could decrease the effects of methotrexate]

Inoltre, anche la strutturazione dei testi presenta notevoli variazioni: quelli destinati ai pazienti delle Fiandre sono divisi in sezioni chiare con appropriati titoli e sottotitoli e risultano perciò più facili da leggere. Il maggior numero di spiegazioni e chiarimenti presente nei testi per il mercato belga porta a un ampliamento del testo, un effetto che non è molto apprezzato dagli utenti. Messa a confronto con testi informativi riferiti agli stessi prodotti in vendita nelle due nazioni, la maggioranza degli intervistati ha mostrato una preferenza per quelli destinati al mercato olandese con motivazioni del seguente tipo:

- 'You don't have to have to read a whole bible, do you? In other words; the other [text] is too long.'



- 'Otherwise, you read a lot of stuff you don't understand'
- 'The other text is three pages longer. That isn't necessary; it leads to worrying'.
- 'If you are in pain, you won't read that much.' (Van Berkel/Gerritsen 2012: 166)

Questi commenti sono interessanti e possono essere di grande rilevanza nella elaborazione dei testi da inserire nelle confezioni di medicinali e pongono un quesito molto importante: quale dei due modelli qui presentati – quello più informativo ma più lungo rispetto a quello più conciso ma meno informativo – va adottato? La risposta a questo quesito è fondamentale per le case farmaceutiche e per gli autori dei testi stessi se vogliono soddisfare in pieno il duplice requisito di garantire la massima informazione e allo stesso tempo adottare lo stile più gradito ai pazienti.

NECESSITÀ DI UN APPROCCIO INTEGRATO

L'analisi effettuata in questo contributo ha evidenziato la grande complessità del sistema divulgativo, che implica perciò che nel suo studio scientifico si adotti un approccio integrato al fine di identificare meglio e di descrivere in maniera più accurata i vari aspetti di questo procedimento e dei suoi prodotti. Questo approccio integrato dovrebbe riguardare almeno le seguenti aree:

a. La dimensione cognitiva

La trasmissione delle conoscenze riguarda principalmente importanti cambiamenti a livello cognitivo, che derivano dall'interazione tra il sapere specialistico e la sua divulgazione. Lo studio della dimensione cognitiva dovrebbe quindi riguardare l'analisi di fenomeni testuali quali la tematizzazione, la denominazione e la riformulazione di concetti, fenomeni che ricorrono frequentemente nella trasformazione di informazioni specialistiche in discorso generale. Questo genere di analisi comporta anche la consapevolezza dettagliata delle strutture cognitive proprie dei vari livelli di conoscenza, oltre che delle strategie principali di gestione del sapere messe in atto dai partecipanti (van Dijk 2003).

b. Analisi del discorso

Lo studio della divulgazione implica un'analisi delle sue varie forme in termini di testualità, in grado di metterne in luce le varie componenti a diversi livelli:

- Intratestuale, all'interno di un singolo articolo o di uno specifico programma radio/televisivo;



- Intertestuale, con un confronto sia tra vari articoli o programmi radio/televisivi che con gli eventi o testi che li hanno generati;
- Interdiscorsivo, con analisi di fenomeni quali l'ibridazione di generi o il prestito tra generi (Bhatia 2004).

Questa visione più complessa dell'analisi testuale permette di trarre grandi benefici da intuizioni derivanti dall'esame del contesto e di quelle relazioni testo/contexto che sono strettamente connesse con la realizzazione del discorso divulgativo (Duranti / Goodwin 1992).

c. Analisi critica del discorso

Visto l'importante ruolo sociale svolto dal fenomeno della divulgazione, l'analisi dei testi non dovrebbe trascurare le prospettive dell'analisi critica del discorso (Fairclough 1992), che può risultare molto utile nell'identificazione degli scopi e delle funzioni delle pratiche testuali a testimonianza dei loro spostamenti tra ambiti diversi e tra comunità discorsive differenti. Le intuizioni derivanti da questo approccio potrebbero mettere in luce interessanti dinamiche che stanno alla base del fenomeno della divulgazione, nonché evidenziare tendenze al cambiamento determinate da esperienze particolari e da interessi specifici, oltre che da scontri di potere e conflitti presenti in un ambito sociale più vasto.

d. Studi sui mezzi di informazione di massa

Poiché la divulgazione è divenuta un'attività importante della pratica giornalistica, l'analisi delle relazioni con altri generi tradizionali quali l'articolo di argomento generale e il resoconto non-specialistico servirà ad evidenziare la sua appartenenza ad un sistema complesso in cui la divulgazione costituisce una parte di un *continuum* (Myers 2003), strettamente connessa con altre parti, con cui interagisce in maniera interdiscorsiva dando origine a forme testuali più complesse e ibride. Inoltre, l'identificazione del ruolo informativo tipico della diffusione delle notizie deve essere integrato da una riflessione sulle altre funzioni dei *mass media*, particolarmente con quelle di intrattenimento, e con la loro necessità di raggiungere un pubblico sempre più vasto per scopi commerciali.

e. Approccio semiotico

Poiché la divulgazione viene ora praticata in una molteplicità di forme (documentari, programmi ipertestuali, pacchetti interattivi, ecc.) si rende necessario un approccio multimodale e multimediale che consenta di interpretare in maniera appropriata l'uso e la finalità dei loro vari elementi costitutivi, non solo testuali ma anche visivi, sonori o derivanti da altri sistemi semiotici (Kress e van Leeuwen 1996; 2001; Rose 2001; van Leeuwen e Jewitt 2001). Questa più ampia analisi permetterà al ricercatore di esaminare non solo i generi più tradizionali, ma anche i prodotti delle



ultime tecnologie e il loro uso di componenti visive, oggetti, gesti ed altri elementi derivanti da molteplici codici semiotici (Lemke 1998; Miller 1998).

f. Approccio interdisciplinare

L'ampio dibattito sulle questioni discusse in questo contributo ed i risultati di recenti progetti di ricerca effettuati in questo campo ci portano quindi a concludere che, se si vuole raggiungere una comprensione più completa del complesso fenomeno della divulgazione, l'approccio analitico adottato deve favorire uno stretto contatto tra i vari saperi e una piena integrazione a livello interdisciplinare, così da trarre pieno vantaggio dai metodi e dai risultati delle tradizioni di ricerca dei vari ambiti presi in esame.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anesa P., 2011, *Courtroom Discourses: An Analysis of the Westerfield Jury Trial*, Tesi di dottorato, Università di Verona.

Aron R., Fast J. e R.B. Klein, 1996, *Trial Communication Skills*, Deerfield (ILL), Clark Boardman Callaghan.

Bazerman C., 1999, *The Languages of Edison's Light*, Cambridge (MA), MIT Press.

Bell A. e P. Garrett (a cura di), 1998, *Approaches to Media Discourse*, Oxford: Blackwell.

Bhatia V.K., 2004, *Worlds of Written Discourse. A Genre-based View*, London, Continuum.

Calsamiglia H., 2003, "Popularization Discourse", *Discourse Studies* 5, 2, pp. 139-46.

Calsamiglia H. e T.A. Van Dijk, 2004, "Popularization Discourse and Knowledge about the Genome", *Discourse & Society* 15, 4, pp. 369-389.

Cooter R. e S. Pumfrey, 1994, "Separate Spheres and Public Places: Reflections on the History of Science Popularization and Science in Popular Culture", *History of Science* 32, pp. 237-67.

Duranti A. e C. Goodwin (a cura di), 1992, *Rethinking Context: Language as an Interactive Phenomenon*, Cambridge, Cambridge University Press.

Fahnestock J., 1986, "Accommodating Science: The Rhetorical Life of Scientific Facts", *Written Communication* 3, 3, pp. 275-96.

Fairclough N., 1992, *Discourse and Social Change*, Cambridge, Polity Press.

Garzone G., 2006, *Perspectives on ESP and Popularization*, Milano, CUEM.



- Gotti M., 2011³, *Investigating Specialized Discourse*, Bern, Peter Lang.
- Gotti M. e F. Salager-Meyer (a cura di), 2006, *Advances in Medical Discourse Analysis: Oral and Written Contexts*, Bern, Peter Lang.
- Gregory J. e S. Miller, 1998, *Science in Public: Communication, Culture, and Credibility*, New York, Plenum.
- Gulich E., 2003; "Conversational Techniques Used in Transferring Knowledge between Medical Experts and Non-Experts", *Discourse Studies* 5, 2, pp. 235-63.
- Gwyn R., 2002, *Communicating Health and Illness*, London, Sage.
- Hall D.R., 2006, "Medical Leaflets, Empowerment and Disempowerment", in Gotti M. e F. Salager-Meyer (a cura di), pp. 271-288.
- Keynes, J.M., 1936 (1973, *The General Theory of Employment, Interest, and Money*, in *The Collected Writings of John Maynard Keynes*, vol. VII, London, Macmillan.
- Kress G. e Th. van Leeuwen, 1996, *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, London, Routledge.
- Kress G. e Th. van Leeuwen, 2001, *Multimodal Discourse: The Modes and Media of Contemporary Communication*, London, Arnold.
- Lemke J., 1998, "Multiplying Meaning: Visual and Verbal Semiotics in Scientific Text", in Martin J. e R. Veel (a cura di), *Reading Science*, London, Routledge, pp. 87-113.
- Lewenstein B., 1995, "Science and the Media", in Jasanoff S., Markle G., Peterson J. e T. Pinch (a cura di), *Handbook of Science and Technology Studies*, Thousand Oaks (CA), Sage, pp. 343-60.
- McKay S., 2006, "The Discursive Construction of Health Risk in Magazines: Messages, Registers and Readers", in Gotti M. e F. Salager-Meyer (a cura di), pp. 311-330.
- McKay S. e F. Bonner, 2002, "Evaluating Illness: Health Narratives in Women's Magazines", *Journal of Language and Social Psychology* 21, 1, pp. 53-67.
- Miller T., 1998, "Visual Persuasion: A Comparison of Visuals in Academic Texts and the Popular Press", *English for Specific Purposes* 17, pp. 29-46.
- Moirand S., 2003, "Communicative and Cognitive Dimensions of Discourse on Science in the French Mass Media", *Discourse Studies* 5, pp. 175-206.
- Myers G., 1990, *Writing Biology: Texts in the Social Construction of Scientific Knowledge*, Madison (WI), University of Wisconsin Press.
- Myers G., 1991, "Lexical Cohesion and Specialized Knowledge in Science and Popular Science Texts", *Discourse Processes* 14, 1, pp. 1-26.
- Myers G., 1994, "Narratives of Science and Nature in Popularizing Molecular Genetics" in Coulthard M. (a cura di), 1994, *Advances in Written Text Analysis*, London: Routledge, pp. 179-190.
- Myers G., 2003, "Discourse Studies of Scientific Popularization: Questioning the Boundaries", *Discourse Studies* 5, 2, pp. 265-279.
- Rose G., 2001, *Visual Methodologies*, London, Sage.
- Seale C., 2002, *Media and Health*, London, Sage.
- Seale C., 2004, "Health and the Media: An Overview", in Seale C. (a cura di), *Health and the Media*, Malden (MA), Blackwell, pp. 1-19.



Secord J., 2000, *Victorian Sensation: The Extraordinary Publication, Reception, and Secret Authorship of Vestiges of the Natural History of Creation*, Cambridge, Cambridge University Press.

Seguin E., 2001, "Narration and Legitimation: The Case of In Vitro Fertilisation", *Discourse and Society* 12, 2, pp. 195-215.

Shinn T. e R. Whitley (a cura di), 1985, *Expository Science: Forms and Functions of Popularization*, Dordrecht, Reidel.

Valle E., 1996, "Representation of the Discourse Community in Scientific and Popular Writing", in Gustafsson M. (a cura di), *Essays & Explorations: A 'Freundschrift' for Liisa Dahl*, Turku, University of Turku, pp. 157-170.

Van Berkel J. e M. Gerritsen, 2012, "Patient Information Leaflets in Flanders and the Netherlands: Unnecessary Differences?", in Heynderickx P., Dieltjens S., Jacobs G., Gillaerts P. e E. De Groot (a cura di), *The Language Factor in International Business: New Perspectives on Research, Teaching and Practice*, Bern, Peter Lang, pp. 151-171.

Van Dijk T.A., 2003, "The Discourse-Knowledge Interface", in Wodak R. e G. Weiss (a cura di), *Critical Discourse Analysis: Theory and Interdisciplinarity*, London, Palgrave, pp. 85-109.

Van Leeuwen Th. e C. Jewitt, 2001, *Handbook of Visual Analysis*, London, Sage.

Whitley R., 1985, "Knowledge Producers and Knowledge Acquirers: Popularisation as a Relation between Scientific Fields and their Publics", in Shinn T e R. Whitley (a cura di), pp. 3-28.

Maurizio Gotti is Professor of English Language and Translation at the University of Bergamo. His main research areas are English syntax – *English Diachronic Syntax* (ed.) Guerini 1993; *Variation in Central Modals* (co-author) Peter Lang 2002, *English Historical Linguistics 2006* (3 vols, co-ed.) Benjamins 2008, *Socially-Conditioned Language Change: Diachronic and Synchronic Insights* (co-ed.) Edizioni del Grifo 2008 – English lexicology and lexicography (*The Language of Thieves and Vagabonds*, Niemeyer 1999) and the features and origins of specialized discourse, both in a synchronic and diachronic perspective (*Robert Boyle and the Language of Science*, Guerini 1996; *Specialized Discourse: Linguistic Features and Changing Conventions*, Peter Lang 2003, *Investigating Specialized Discourse*, Peter Lang 2011). He is a member of the Editorial Board of national and international journals, and edits the *Linguistic Insights* series for Peter Lang.

maurizio.gotti@unibg.it